

Gli studenti sfidano Deng A Pechino in 400 avrebbero protestato contro la normalizzazione

■ PECHINO Dopo la repressione del maggio di Pechino voluta da Deng e portata avanti dai carri armati dell'esercito, gli studenti cinesi sono stati sottoposti a durissimi corsi di rieducazione. Nelle università, non ancora ritornate nel pieno della loro attività, una parte fondamentale degli studi si concentra su veni e propri corsi di «pursuismo ideologico» obbligatori e senza il superamento dei quali non si può essere ammessi agli esami di laurea. Gli studenti devono studiare i discorsi dei massimi dirigenti del partito e editoriale del «Quotidiano del popolo» che praticamente giustificava la repressione. Al centro degli «approfondimenti» le caratteristiche della «rivoluzione rivoluzionaria» del maggio scorso soprattutto i laureandi devono dimostrare di essere riusciti a «correggere» la loro mentalità «deviata» nei giorni della Tian An Men. Ma evidentemente il processo di «normalizzazione» non è riuscito a frenare le spinte democratiche e liberale dei giovani di Pechino. Secondo notizie filtrate attraverso la filia rete della censura si apprende che domenica scorsa un centinaio di studenti dell'Università di Pechino avrebbero inscenato una manifestazione cantando canzoni picchiando su pentole e coperchi, e gridando slogan.

Parigi Cambogia: la pace si allontana

■ PARIGI «È disaccordo totale siamo in alto mare. Non so se vale la pena rimproverare mani. Con queste parole il leader della resistenza cambogiana, il principe Sihanuk ha abbandonato i lavori della «avola rotonda», i colloqui fra le parti in conflitto in Cambogia che si svolgono nel settecentesco castello di La Celle St Cloud alla periferia di Parigi. Non meno pessimistiche le dichiarazioni del capo del governo filo vietnamita di Phum Hien. Il primo ministro Hun Sen «Siamo ad un punto morto è come un auto che arriva sull'orlo di un abisso e non può più andare avanti. Pomo della discordia la partecipazione ad un futuro governo indipendente del paese del Sud Est asiatico dei khmer rossi che governano il paese col terrore fino all'arrivo delle truppe vietnamite nel dicembre del 1978. Anche sulla composizione della delegazione alle trattative c'è dissenso. Hun Sen vorrebbe che a rappresentare il fronte della guerriglia fosse il solo Sihanuk mentre quest'ultimo insiste perché i khmer siano presentati a pieno titolo Sihanuk che pure ha denunciato il genocidio perpetrato dai khmer rossi ritenendo indispensabile la loro partecipazione al governo per evitare una guerra civile».

Malvine Menem cerca un accordo

■ BUENOS AIRES Il neopresidente argentino, Carlos Saul Menem, avrebbe intenzione di rivedere i rapporti tra il suo paese e la Gran Bretagna attraverso un ambizioso piano per le contese isole. Falkland Malvine. Si parla di un'amministrazione congiunta di durata venticinquennale con la presenza di una forza Nato nella regione. Gli Stati Uniti o l'Onu stessa dovrebbero essere i garanti dell'accordo. Ne dà notizia il quotidiano di Buenos Aires Clarin, affermando che Menem si sarebbe messo in contatto con il nuovo ambasciatore inglese in Uruguay Coloumb John Sharkey, definito un politico con accesso diretto a Margaret Thatcher e soprattutto con buona conoscenza delle particolarità della politica latinoamericana. Il giornale afferma ancora che la proposta di Menem è sostenuta dal nuovo governo argentino. Il riallacciamento delle relazioni con Londra è ormai indicato unanimemente come uno dei temi prioritari della politica estera del nuovo governo di Buenos Aires.

Enrique Baron eletto con i voti dei socialisti del gruppo per la sinistra unitaria, di parte dei dc

Un socialista spagnolo presidente a Strasburgo

Il socialista spagnolo Enrique Baron Crespo, 45 anni, ex ministro, è stato eletto presidente del Parlamento europeo al primo turno, con i voti del gruppo socialista, del gruppo «per la sinistra unitaria europea» e di una parte dei democristiani Claude Autant-Lara, eletto nelle liste del neofascista Le Pen, che ha aperto la sessione inaugurale come decano dei deputati, ha parlato davanti a un emiciclo quasi deserto



Enrique Baron Crespo

■ STRASBURGO Claude Autant-Lara «grave d'anni (88) e più di gloria» (una serie di film celebri dal «Diavolo in corpo» a «Il rosso e il nero») lo hanno ascoltato in pochi le deli dell'estrema destra, dove è confluito a conclusione di una vita trascorsa a sinistra. Quando infatti poco dopo le dieci di ieri mattina ha preso la parola per pronunciare il discorso inaugurale tutte le sinistre poi la maggior parte dei democristiani dei liberali e dei conservatori hanno abbandonato l'aula in silenzio, dignitosamente lasciando a una grande scritta nelle vane lingue della Comunità - «Basta col fascismo» - il compito di ricordare al regista francese che l'Europa ha una funzione diversa da quella che egli vorrebbe e che in sintesi si ridurrebbe alla difesa della lingua francese intesa come unica lingua europea possibile. Restando a suo dire, sul terreno della cultura («la politica non è affar mio») citando Moliere Rimbaut Montesquieu Voltaire e tanti altri, affermando che «questa coo-

primo governo Gonzalez - merita un qualche commento soprattutto perché d'accordo tecnico» stipulato giorni fa a Bruxelles tra i due maggiori gruppi del Parlamento quello socialista e quello democristiano era stato interpretato da certi osservatori come una scelta politica implicante, per il futuro una sorta di tandem che avrebbe condizionato la permanenza le scelte del Parlamento europeo.

■ Jean Pierre Cot presidente del gruppo socialista ha ricordato subito dopo la vittoria di Baron che essa era politica e simbolicamente perché re-

Ha aperto la seduta il neofascista Autant-Lara in un'aula quasi vuota. Anche Giscard se n'è andato

sponeva «all'indicazione del l'elettorato europeo» che il 18 giugno aveva dato un volto nuovo più marcatamente di sinistra al Parlamento di Strasburgo. Poco prima in una conferenza stampa lo stesso Cot aveva sottolineato la volontà del suo gruppo di lavorare sulla base del voto del 18 giugno alla scomposizione della sinistra europea prendendo contatti in particolare con il gruppo «per la sinistra unitaria europea» col quale intendiamo avere strette relazioni politiche.

È necessario inoltre sottolineare che prendendo la parola per congratularsi a sua volta col neopresidente Luigi Colajanni presidente del gruppo «per la sinistra unitaria europea» ha detto «il nostro gruppo ha votato per la sua elezione fin dal primo turno. Ciò è avvenuto perché il nostro gruppo ritiene che la propria identità politica consista nel difendere una Europa di nuova dinamica ed originale della sinistra». D'altro canto dopo il voto di giugno che ha rivelato uno spostamento di suffraggi verso le forze di sinistra e progressiste noi crediamo che tutte queste forze abbiano non solo l'interesse ma l'obbligo politico di caratterizzare tutta la legislatura in coerenza con questo voto.

Lelezione di Baron di conseguenza va vista già in una prospettiva che non esclude ovviamente - come ricordava Jean Pierre Cot - il dialogo col

gruppo democristiano che è un «partner obbligato» per avere maggioranze qualificate ma che include sempre di più la ricerca costante di convergenze tra tutte le forze di sinistra e progressiste per fare avanzare una certa Europa piuttosto che un'altra quell'Europa che ancora Colajanni aveva tratteggiato nel suo intervento come una entità nella quale «il mercato unico deve procedere di pari passo con la coesione economica e sociale la tutela dell'ambiente lo sviluppo dei diritti dei cittadini e questo si chiede l'esistenza di uno Stato europeo e di un Parlamento con poteri capaci di governare democraticamente i processi di unificazione».



Felix Bloch il diplomatico sospettato

Bloch è ancora libero Fbi e agenti sovietici tengono «sotto controllo» il presunto spione

Un programma tv fa passare per autentico uno sceneggiato sulla consegna dei documenti segreti all'agente nemico. I notiziari drammaticamente su diplomatici dell'ambasciata sovietica che pedinano quelli messi dall'Fbi alle costole del sospetto. E chi più ha può ne metta Sul caso Bloch tv e media si sono buttati a pesce e fanno del loro meglio per soddisfare la gran sete di fogliettone estivo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

■ NEW YORK Che c'è di meglio di un feuilleton spionistico nella carezza di notizie estive? L'America è servita. L'altra sera il programma «World News Tonight» dell'Abc l'ha fatta grossa anche per il giornalista televisivo d'assalto più spregiudicato di po quello dipinto nel film «Cambio marcia». Ha fatto vedere la scena in cui Felix Bloch il diplomatico sospettato di aver passato segreti ai sovietici mentre era numero due all'ambasciata Usa a Vienna passa una borsa ad un agente del Kgb. Immagini sbiadite come se fossero state girate da nascosto. Molti hanno pensato che si trattasse di un grande «scoppio» giornalistico che la rete tv fosse venuta in possesso delle «prove» grossolanamente stitolate dalla Cia in base a cui Bloch viene accusato.

E invece era un montaggio realizzato con degli attori ingaggiati a Vienna «simulazione» la chiamano. È una tecnica cui i media televisivi qui non corrono spesso. Un program ma tra i più seguiti sui crimini più recentissimi in America è basato tutto su «simulazioni» di questo tipo con attori sconosciuti al ricercato. E non c'è puntata che non porti alla cattura di qualcuno in base alle segnalazioni da parte di chi ha visto il programma. Ma sta volta hanno esagerato perché in i casi del genere avrebbero dovuto almeno mettere una didascalia a chiarire che non si trattava di un documento vero. L'Abc si è scusata. Ma ha messo in chiaro che alle «simulazioni» non intende rinunciare. Fer rendere più appetitoso il fogliettone altri notiziari hanno preferito puntare sulla notizia che personale dell'ambasciata sovietica a Washington è stato visto appostarsi in prossimità della casa di Bloch anzi lo avrebbero seguito a distanza ravvicinata durante il

Il segretario del Pci indica gli obiettivi del nuovo gruppo

Occhetto: così staremo in Europa

■ STRASBURGO Il segretario generale del Pci Achille Occhetto presente alla sessione inaugurale del Parlamento europeo a Strasburgo ha riaccolto subito la seguente dichiarazione: «Il mio impegno fondamentale è legato a due questioni. La prima si riferisce alla funzione originale di questo gruppo per la sinistra unitaria europea che abbiamo appena costituito e che è uno degli aspetti più nuovi di questo Parlamento. È un gruppo per qualche cosa che ha una sua tensione verso la costruzione di una novità politica quella di superare le anti che divisioni della sinistra a partire da una realtà del tutto inedita che è quella della formazione di una Europa di verità. Si tratta quindi di andare oltre le vecchie divisioni che si formarono a cavallo delle due guerre mondiali per affrontare i grandi problemi globali della nostra epoca. Collegato a ciò è il nostro impegno fortissimo affinché subito questo Parlamento si costituisca in Assemblea costituente altrimenti non avrà nessuna funzione o avrà una funzione molto limitata. Bisogna che si diano subito più poteri al Parlamento europeo»

che vi sia la possibilità di dar vita a embrioni di un esecutivo europeo per sbarrare la strada all'Europa dei mercanti all'Europa del puro processo neoliberalista.

«Ma c'è un'altra considerazione che voglio fare. Mi sembra che queste due impegni abbiano avuto già un riscontro sia nei pronunciamenti del nuovo presidente del Parlamento sia in quelli del presidente del gruppo socialista. L'uno e l'altro hanno dato prova di vedere con chiarezza la necessità di un rapporto con questo nostro gruppo con questa realtà del tutto originale da noi inventata e costruita ed è stato anche un piacere inventare qualcosa di nuovo. Posso aggiungere che i migliori rapporti che si stabiliscono a livello dell'Europa possono anche essere un modo per affrontare meglio il problema dei rapporti nella sinistra in Italia nel senso di un miglioramento di questi rapporti nel nostro paese naturalmente a patto che si superi l'anomalia unica vera anomalia italiana di un partito socialista che governa con i moderati».

«Per quel che riguarda l'elezione di Baron ritengo l'affermazione che nel Parlamento europeo si stia realizzando come dicono già alcuni giornalisti una sorta di centrosinistra. Qui si concludono problemi istituzionali e problemi di linea politica. Anche Nideh loth è stata eletta presidente del Parlamento con una maggioranza più ampia di quella di uno schieramento di sinistra. Questo è un fatto del tutto normale per ciò che si guarda le cariche istituzionali. Ritengo invece che sulle grandi prospettive della politica europea questo Parlamento sarà teatro di un effettivo scontro di un effettivo confronto possiamo dire tra posizioni progressiste e posizioni conservatrici».

Imbarazzo fra i Tories per lo scontro con Howe Il rimpasto della Thatcher non convince la stampa inglese

Imbarazzo fra i Tories dopo le rivelazioni della dura battaglia tra la Thatcher e l'europeista Howe (ex segretario agli Esteri) dietro le quinte del rimpasto. Secondo i laburisti il rimpasto di tredici posti su ventuno del gabinetto è indice delle crescenti difficoltà del governo. Ma il premier ai Comuni nega che sia in corso un ripensamento sulla politica che ha portato alla sua sconfitta alle elezioni europee

■ LONDRA Il rimpasto di governo della signora Thatcher non ha convinto gli osservatori politici né tanto meno i laburisti. Pur essendo il più ampio e il più radicale fra gli undici già avvenuti da quando il premier è a capo del governo difficilmente potrà essere la carta vincente per le prossime elezioni generali (secondo il Guardian) e oltre a contenere alcuni gravi errori di scelta continua a dimostrare il progressivo «isolamento» della Thatcher (The Independent). Un portavoce del Partito laburista che da diversi mesi critica aspramente la concentrazione di potere personale del premier ai danni dell'intero sistema democratico del paese ha detto che il rimpasto è una ennesima dimostrazione del suo stile autoritario. «Più che di un rimpasto si dovrebbe parlare di rubber stamp (stampo di gomma)». Digerita la sorpresa della nomina di John Major 46 anni a segretario di Stato agli Esteri una scelta che lo mette automaticamente in linea per diventare futuro premier rimbomba sul rimpasto il drammatico spostamento di Sir Geoffrey Howe che era appunto agli Esteri al ruolo di vice premier e leader dei Comuni una retrocessione. Alcuni giorni prima del rimpasto erano giunte notizie che Howe era nuovamente in difficoltà con la Thatcher ma si pensava che - non riuscendo a salvare gli Esteri - questa d'accordo con lui gli avesse dato gli Esteri. Alle nove del mattino dell'altro ieri la Thatcher gli ha proposto o gli in tema o la vicepremier del governo Howe sorpreso è uscito e per diverse ore si è consultato con amici e familiari. È tornato nel pomeriggio e per evitare di uscire dal governo ha «negoziato» la sua nomina alla vicepremier e leader dei Comuni con incarichi supplementari a capo dei comitati di gabinetto. «Credo che il partito conservatore sarebbe rimasto amaramente sorpreso se me ne fossi andato del tutto», ha detto alla Bbc Ma Downing Street lo ha voluto ulteriormente a poche ore dalla sua nomina facendo sapere ai giornalisti che nel caso la Thatcher dovesse assentarsi o ammalarsi non spetterebbe necessariamente a lui di prendere il suo posto. Il fatto che la Thatcher e Howe non se la intendessero (per esempio sulla questione dell'Unione monetaria europea verso la quale Howe si è mostrato favorevole) era noto

Nuovi particolari sui colloqui segreti rivelati da Arafat Israele e palestinesi dell'Olp hanno parlato anche delle elezioni

Nuovi particolari sui contatti riservati Olp Israele e sui nomi delle personalità palestinesi e israeliane che vi hanno partecipato. Malgrado l'insistenza delle smentite ufficiali peraltro smentite gli incontri sono considerati ormai un dato di fatto e al centro dei colloqui e la ipotesi di elezioni nei territori occupati. Ma intanto la repressione continua un giovane ucciso a Gaza, arresti a Nabliis e a Gialfa

■ Alle smentite ormai non crede quasi più nessuno che Oip e Israele si in modo o nell'altro «si parlino» è considerato un dato di fatto più o meno scontato. Un dato di fatto del resto che rientra nella logica delle cose se da una parte c'è dall'altra si vuol cercare davvero uno sbocco politico ad un conflitto che appare altrimenti senza via di uscita. Naturalmente che ci siano stati degli incontri o dei contatti indiretti non significa che ne siano scaturiti risultati concreti sarebbe ingenuo aspettarsi di superare così presto un fossato di ostilità scavato da quarant'anni di

Violenza e di guerre. Ma è importante che il contatto si stabilisca ed è stato proprio Arafat a sottolinearlo. Così come è importante che tutto stia ruotando intorno alla ipotesi di elezioni nei territori occupati pure a condizioni di versare da quelle indicate da Shamir.

La stampa di Gerusalemme ha scritto ieri che Al Fatah (il più agguerrito componente de il cui congresso si svolgerà in agosto) avrebbe la scorta intendere di poter accettare le elezioni nei territori a quattro condizioni: 1) partecipazione al voto degli abitan-

ti di Gerusalemme est 2) controllo o comunque supervisione internazionale 3) ritiro delle truppe israeliane dai centri abitati durante le votazioni 4) approvazione da parte dell'Oip del processo di preparazione delle elezioni. Non si tratta in realtà di elementi nuovi. L'Oip fin dall'inizio ha sempre detto che a queste condizioni non si opporrebbe allo svolgimento di elezioni nei territori ma è significativo che quello elemento sia ripreso dalla stampa israeliana proprio mentre il gruppo progressista si allinea a smentire le notizie sui contatti israelo-palestinesi. In dicativo al riguardo l'articolo di Zeev Shiff autorevole commentatore militare del quotidiano Haaretz che accusa il governo di avere preparato all'opinione pubblica in questi ultimi anni «continue menzogne sulla questione palestinese». Si diceva dei nomi delle personalità coinvolte nei colloqui: Abdel Razzak al Yahya dell'esecutivo dell'Oip ha confermato l'incontro cui ha partecipato il 1 e 2 luglio a Vienna indicando che ad esso erano presenti oltre a Elie Halal del Cc del Likud anche due membri del Cc del partito laburista Ilana Chmorboda e Multi Dor. E fonti dell'Oip hanno rivelato che sempre all'inizio di luglio - è stato al Aja con la mediazione di un ex ministro degli Esteri olandese un dialogo indiretto tra il vice ministro delle Finanze israeliano Yossi Beilin (stretto collaboratore del leader laburista Peres) e il membro dell'esecutivo dell'Oip Abudallah Hourani i quali si sono incontrati direttamente e si sono scambiati per interposta persona idee e proposte sul «piano di pace» israeliano. In fine ai colloqui con Shamir a Gerusalemme hanno partecipato il presidente dei giornalisti palestinesi Radwan Abu Ayyash l'uomo d'affari di Gaza Mansur al Shawwa (figlio dell'ex sindaco destituito dall'autorità di occupazione) il presidente della «Mezzaluna rossa» di Ramallah Ezzedine al Aryan e il direttore del quotidiano Al Quds di Gerusalemme est Mhamoud Abu Zuluf oltre all'avvocato Jamal Tarif di El Bireh già citato ieri. Anche qui naturalmente sono venute delle smentite anche da parte di alcuni degli esponenti palestinesi ed è logico che sia così dato che altrettanto essi non possono dichiarare ufficialmente di incontrarsi con dirigenti israeliani per conto dell'Oip. In ogni caso se ne saprà forse di più all'inizio di agosto quando sarà in Israele un invito dell'amministrazione Bush per discutere appunto del progetto di elezioni nei territori.